

Borsa
-0,44%
Indice
Mib 1120
(+12,0% dal
2-1-1989)



Lira
In forte
rialzo
su tutte
le divise
dello Sme



Dollaro
Di nuovo
risale
(1318,72 lire)
Il marco
in calo



ECONOMIA & LAVORO

Milano Popolare sotto tiro per l'Ifm

DARIO VENEGONI

MILANO. Il vertice della Banca Popolare di Milano non ha ancora definito un'intesa definitiva con il Credit Agricole per il possesso della quota nel Nuovo Banco Ambrosiano, che una nuova, più scabrosa questione è venuta ad agitare le sue riunioni. Sta di giorno in giorno ingigantendosi infatti la voragine che gli ispettori della banca hanno scoperto della società di leasing del gruppo, la Bpm Leasing, rilevata solo l'anno scorso dall'Istituto finanziario milanese.

L'Ifm, come si sa, ha presentato nel frattempo dichiarazioni di insolvenza ed è stato posto in liquidazione coatta. Ma ormai la palata bollente della società di leasing era stata passata alla banca di Piero Schlesinger. Ne deriva che le diverse decine di miliardi di perdite che gli ispettori della Popolare hanno scoperto saranno - a meno di un autentico miracolo - a totale carico della banca stessa.

La questione è più che imbarazzante per un istituto che aveva deciso di ritirarsi dal Nuovo Banco Ambrosiano proprio per recuperare liquidità da utilizzare in una nuova importante strategia di espansione e di rafforzamento delle proprie strutture. Si comprende dunque il riserbo dietro il quale si sono trincerati i vertici della banca, in attesa di concludere un'indagine di merito.

L'acquisto della società denominata in passato Imt era stato deciso l'anno scorso, e realizzato con un esborso di 27 miliardi, dopo che la banca milanese si era procurata nel 1987 anche una valutazione della Gemina. La finanziaria del gruppo Agnelli, chiamata in causa per quel suo rapporto, ha smentito formalmente che nell'incarico assegnato nell'87 dalla Popolare di Milano rientrasse «qualunque indagine sull'attendibilità e completezza dei dati forniti dai venditori. Una simile indagine, precisa la Gemina, era al contrario «espressamente esclusa».

Insomma, Piero Schlesinger ha fatto stimare la società sulla base dei dati forniti dai venditori, e certificati, come consuetudine, da una società di revisione, la Peat Marwick. Solo ora, a distanza di oltre un anno, si scopre invece che quei conti erano gonfiati e non veri. Ma a questo punto, una volta concluso il contratto, il danno ricadrà per intero sulla Banca Popolare di Milano.

A quanto ammontano le perdite della Bpm Leasing? Impossibile dirlo ancora, in assenza di una dichiarazione ufficiale della banca. Fonti finanziarie milanesi sono abbastanza concordi nel valutare il buco attorno ai 70 miliardi, una buona percentuale dei quali risalenti certamente ad epoca anteriore al contratto di vendita. Il buco c'era già, ma gli acquirenti non l'hanno visto. E se anche si riuscisse ad addebitare ai venditori una parte dei miliardi che mancano, non sarebbe affatto facile recuperarli, visto che l'Ifm è già protagonista di un crack da 165 miliardi, dei quali i liquidatori non sperano probabilmente di recuperare che una minima parte.

Insomma, per Piero Schlesinger un bel pasticcio. Voci interessate preannunciano oggi che la Popolare venderà qualche partecipazione di minor interesse, come quella nella Agricola Milanese o quella nella Banca Briantea. Ma è possibile anche che la scoperta del buco induca gli uomini della Popolare a stringere i tempi di un accordo con il Credit Agricole per la cessione della quota nel Nuovo Banco Ambrosiano. Della cosa si discuterà, a quanto risulta, l'esecutivo della banca, convocato proprio per oggi.

Evitata in extremis la rottura tra sindacati e Confindustria sul costo del lavoro Obiettivo: intesa entro Natale

Tre settimane per un accordo

La trattativa sul costo del lavoro continua. Non solo: ma Confindustria e sindacati - fino a ieri su posizioni inconciliabili - puntano ad arrivare ad un'intesa entro Natale. È il risultato del vertice tra Trentin, Marini, i segretari Uil (Benvenuto) e in Usa) e i leader della Confindustria. Vertice tenuto nella casa di Pininfarina, dove a giugno si trovò in extremis l'intesa sulla scala mobile.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Si tratta. Si continua a trattare. Con qualche speranza di arrivare ad un'intesa entro Natale. Il vertice di ieri sera - neanche due ore e mezzo - tra i segretari del sindacato e Pininfarina ha ridato vita al negoziato sul costo del lavoro. Una trattativa che sembrava arrivata al capolinea. La Confindustria, infatti, cambiando un po' le carte in tavola, aveva deciso che dal controllo col sindacato sarebbe dovuto uscire un accordo per fissare un tetto alle rivendicazioni salariali nei contratti. L'ovvio, scontato no di Cgil-

Su Enimont il presidente Eni mette le mani avanti: «Esistono molti altri soci potenziali» Sollecitato dall'opposizione, il ministro Formica annuncia: sgravi contro programmi realizzati

Cagliari: Montedison non è indispensabile

E alla fine anche il governo si è mosso: sollecitato dalle pressioni della sinistra Formica ha annunciato un emendamento alla legge sugli sgravi fiscali a Montedison così da controllare la realizzazione dei programmi industriali. Il presidente dell'Eni Cagliari afferma di considerare l'Enimont un fatto compiuto da cui non si torna indietro. Gardini non ci sta più? «Soci potenziali ci sono in tutto il mondo».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Adesso anche il governo riconosce che non si possono concedere sgravi fiscali e agevolazioni (in primo luogo la legge Gardini che offre a Montedison 1.200 miliardi di sgravi) di un'indagine di merito. L'indagine della Banca d'Italia e resi pubblici proprio al momento del suo arrivo in Italia: «Il vostro paese concede troppi aiuti alle imprese pubbliche e private - ha detto ieri nel corso di un discorso al Senato - Gli altri paesi europei negli ultimi anni hanno ridotto questo tipo di sostegno che sconvolge le regole della concorrenza, voi lo avete aumentato». E l'indagine della Banca d'Italia che dice la cosa esattamente opposta? Brittan ha preferito non entrare in polemica con l'Istituto di emissione, ma ha precisato che per costruire il proprio «libro bianco» sugli aiuti pubblici alle imprese la Commissione europea ha lavorato su materiali forniti dal governo italiano: «I dati provengono unicamente da fonti ufficiali italiane (ministero del Tesoro ed Istat) anche se non sempre è stato possibile disaggregarli: le relative domande nelle quali si chiedeva all'Italia di procedere ad una verifica analitica

sono riconosciute determinate agevolazioni sulla base di un programma, vi deve essere una corrispondenza». Logico, ma finora mai ammesso così esplicitamente dal governo tanto che su tali questioni la sinistra è stata costretta a fare una dura battaglia prima di arrivare alla «svolta» di Formica.

L'intento del governo - ha aggiunto ancora il ministro delle Finanze - non è di diffondere a scatola chiusa elargizioni a chichessia, ma di concedere agevolazioni mirate ad un fine che per Enimont è in itinere. Quindi il governo ed il Parlamento hanno il dovere di giudicare il comportamento delle parti durante il calendario degli adempimenti.

Il passo di Formica è stato apprezzato dai deputati del

Pci anche se l'on. Bellocchio ha ribadito che i comunisti presenteranno propri emendamenti «per rendere più incisiva la norma». La votazione sul provvedimento potrebbe avvenire mercoledì prossimo (nel disegno di legge verranno anche reintrodotti le norme sul finanziamento dell'Artigianocassa).

Chi invece continua a dichiararsi contrario su un provvedimento che così com'è favorisce una sola azienda è il commissario Cee Brittan. Anche ieri ha ribadito che ci vuole una norma generale, che interessi tutte le imprese che intendono fondersi. Esattamente il contrario della linea in discussione: una sanatoria del decreto Gardini miseramente frantumato in Parlamento. Formica ha ribadito che a fine anno verrà presentata una legge

Greenspan si dimezza? La Fed smentisce dollaro in calo



Il dollaro ha reagito con un netto calo a voci di dimissioni del presidente della Fed Alan Greenspan (nella foto) in relazione alla vicenda della Cassa di Risparmio Lincoln Savings californiana ed è rimasto a livelli deboli nonostante una smentita della Banca Centrale americana. Attualmente, il biglietto verde quota sugli 1.779,90 marchi e sulle 1311,25 lire contro gli 1.789,50 marchi e le 1318,90 lire del fixing europeo. «Sono voci assurde» - ha detto un portavoce della Fed. Greenspan fu a suo tempo consulente della Lincoln Savings. L'istituto è stato al centro del più costoso Takeover di una Cassa di Risparmio nella storia bancaria americana. Intorno alla vicenda corrono accuse e voci di bustarelle e tentativi di influenzare esponenti del senato Usa.

Fiat pronta al controllo del gruppo svedese Saab

La Fiat Spa è pronta a pagare cinque miliardi di corone (817 miliardi di lire) per il controllo azionario del gruppo industriale svedese «Saab-Scania Ab», produttore di automobili e strumentazione aerospaziale. La notizia è stata trasmessa dalla radio svedese. L'emittente di Stoccolma ha aggiunto che la famiglia Wallenberg, che attualmente è la maggiore azionista del settore auto della Saab, è disposta a cedere il suo pacchetto alla casa italiana. Un portavoce della Saab, interpellato dal quotidiano Dagens Nyheter di Stoccolma, ha smentito l'annuncio della radio, ma ha ammesso che sono in corso negoziati con la Fiat.

Precettazione Rischiato l'arresto gli «uomini radar»

Se i controllori di volo lunedì prossimo, nonostante la precettazione, persistessero nello sciopero dichiarato dalla Licta, il ministro dei Trasporti Carlo Bernini denuncerà alla magistratura «la prossimità di flagranza di reato», sempre che nella giornata di oggi non si arrivi a un accordo per il quale il ministro ha dichiarato di voler fare il massimo. La Licta aveva l'altro ieri dichiarato di voler ignorare l'eventuale precettazione, il che, secondo il giurista Renato Scognamiglio, renderebbe gli uomini radar «penalmente sanzionabili, anche con l'arresto».

La Fondazione Agnelli ha un nuovo periodico

Si chiama XXI Secolo e guarda programmaticamente al futuro il nuovo periodico della Fondazione Agnelli presentato l'altra sera a Milano dal direttore della Fondazione Marcello Paolini. Per ora ne sono usciti due numeri, dedicati rispettivamente alla «nuova centralità urbana» e alle prevedibili conseguenze del declino demografico italiano. Altri numeri monografici saranno pubblicati in rapida successione, senza una scadenza prefissata. XXI Secolo cercherà di offrire una visione sintetica dei vari filoni di ricerca della Fondazione.

Trentin: «Più spazio ai pensionati nella Cgil»

La Cgil degli oltre due milioni di pensionati iscritti allo Spi è quasi pari a quella dei lavoratori attivi: occorre dare quindi allo Spi lo spazio e il peso che gli spetta nell'organizzazione. Lo ha detto il leader confederale Bruno Trentin in occasione del consiglio generale del sindacato dei pensionati in corso a Vico Equense, rinviando al prossimo congresso la soluzione del problema. Nel frattempo si adatteranno iniziative comuni per la riforma dello Stato sociale.

Bancari: sciopero ok Prosegue il negoziato

Successo dello sciopero dei lavoratori del credito in dodici regioni italiane. Pochi i disagi per l'autotassazione. Le agitazioni continueranno in forma articolata fino al 7 dicembre. Proseguono intanto gli incontri tra le parti. Secondo i sindacati il clima è migliore rispetto agli ultimi incontri, anche se le posizioni rimangono lontane. Non sono comunque esclusi nuovi scioperi per la metà del mese.

FRANCO BRIZZO

La Cee accusa l'Italia di non collaborazione

«Troppi aiuti alle imprese»: Brittan sconfessa Bankitalia

ROMA. Sir Brittan, il commissario Cee alla Concorrenza, non si è fatto impressione molto dai dati forniti da un'indagine della Banca d'Italia e resi pubblici proprio al momento del suo arrivo in Italia: «Il vostro paese concede troppi aiuti alle imprese pubbliche e private - ha detto ieri nel corso di un discorso al Senato - Gli altri paesi europei negli ultimi anni hanno ridotto questo tipo di sostegno che sconvolge le regole della concorrenza, voi lo avete aumentato». E l'indagine della Banca d'Italia che dice la cosa esattamente opposta? Brittan ha preferito non entrare in polemica con l'Istituto di emissione, ma ha precisato che per costruire il proprio «libro bianco» sugli aiuti pubblici alle imprese la Commissione europea ha lavorato su materiali forniti dal governo italiano: «I dati provengono unicamente da fonti ufficiali italiane (ministero del Tesoro ed Istat) anche se non sempre è stato possibile disaggregarli: le relative domande nelle quali si chiedeva all'Italia di procedere ad una verifica analitica

sono riconosciute determinate agevolazioni sulla base di un programma, vi deve essere una corrispondenza». Logico, ma finora mai ammesso così esplicitamente dal governo tanto che su tali questioni la sinistra è stata costretta a fare una dura battaglia prima di arrivare alla «svolta» di Formica.

L'intento del governo - ha aggiunto ancora il ministro delle Finanze - non è di diffondere a scatola chiusa elargizioni a chichessia, ma di concedere agevolazioni mirate ad un fine che per Enimont è in itinere. Quindi il governo ed il Parlamento hanno il dovere di giudicare il comportamento delle parti durante il calendario degli adempimenti.

Il passo di Formica è stato apprezzato dai deputati del

Scompiglio nella maggioranza sulle privatizzazioni

Visentini attacca il governo «Non svendere i beni di Stato»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. A questa voglia matta di privatizzare banche, ferrovie, immobili, partecipazioni statali, enti e società è giunto un altro autorevole dall'interno stesso della maggioranza di governo. È l'alli di Bruno Visentini, presidente del partito repubblicano. Immediata e secca la replica del ministro liberale Egidio Sterpa.

L'ex ministro delle Finanze è intervenuto nella commissione del Senato per smontare come un giocattolo il disegno di legge del governo. Visentini ha chiesto come cosa «molto opportuna» lo stralcio dei primi sei articoli del disegno di legge. Sono quelli che riguardano appunto la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato. La seconda parte del provvedimento - collegato alla legge finanziaria - riguarda disposizioni tributarie.

clude accusando Visentini di «statalismo» e di trovarsi in compagnia del vetero comunista.

Dal dibattito in corso nella commissione Finanze, ormai dal 17 di ottobre, non emerge un'opposizione di principio al disegno di legge. Se ne discutono i criteri e le mille approssimazioni e improvvisazioni. Una grande operazione stretta in sei articoli di un disegno di legge che si vorrebbe approvato a tamburo battente. Le obiezioni di Bruno Visentini - comuni a quelle della sinistra d'opposizione - si possono condensare in quattro punti: 1) non si tratta di materia collegata ai provvedimenti di bilancio, in quanto in nessun caso da queste disposizioni potrebbero derivare un gettito per il 1990; 2) non bisogna uniformarsi alla moda delle «privatizzazioni» dei beni pubblici: propositi in gran parte «well-tari» se non demagogici. E, inoltre, non bisogna favorire «certi interessi» degli acquirenti privati; 3) il possesso dei beni da parte dello Stato evita un loro uso dannoso per l'ambiente; occorrono garanzie in caso di dimissioni; 4) interessi meritevoli sono da tutelare e proteggere: Visentini si è riferito in particolare alla cultura e alle fondazioni, associazioni ed enti morali che svolgono una preziosa opera nel campo, appunto, della cultura.